



Rassegna Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

0 del 05 set 2025	Il Comune: bufale sul tram in Ugo Bassi e Matteotti di	a pag 5	pag. 4
0 del 05 set 2025	La musica di Bosso sul Po di	a pag 9	pag. 5
0 del 05 set 2025	Grande festa in piazza a Rubiera per la nuova Reggiana di Dionigi = Reggiana, che notte a Rubiera... In mille ad abbracciare il nuovo team di	a pag 32	pag. 7
0 del 05 set 2025	È tutto nuovo l'Eurospar del Barco di	a pag 12	pag. 11
0 del 05 set 2025	La Motori Bonora festeggia ottant'anni di attività = Doppio anniversario per Motori Bonora: 80 anni di attività ricordando il fondatore di	a pag 20	pag. 12
0 del 05 set 2025	«Piazza XX Settembre, un bando di tre anni per progetti e attività» di	a pag 61	pag. 14
0 del 05 set 2025	Reno Galliera, Rocca al vertice della polizia locale di	a pag 67	pag. 15
0 del 05 set 2025	L'era di Attilio Monti Dall'addio al piombo al doppio fascicolo Il Carlino detta la linea di	a pag 69	pag. 16
0 del 05 set 2025	L'era di Attilio Monti Dall'addio al piombo al doppio fascicolo Il Carlino detta la linea di	a pag 69	pag. 19
0 del 05 set 2025	Barco, nuova Despar più green e all'avanguardia di	a pag 57	pag. 22
0 del 05 set 2025	L'era di Attilio Monti Dall'addio al piombo al doppio fascicolo Il Carlino detta la linea di	a pag 69	pag. 23
0 del 05 set 2025	L'era di Attilio Monti Dall'addio al piombo al doppio fascicolo Il Carlino detta la linea di	a pag 69	pag. 26

0 <i>del 05 set 2025</i>	L'era di Attilio Monti Dall'addio al piombo al doppio fascicolo Il Carlino detta la linea <i>di</i>	<i>a pag 77</i>	pag. 29
0 <i>del 05 set 2025</i>	L'era di Attilio Monti Dall'addio al piombo al doppio fascicolo Il Carlino detta la linea <i>di</i>	<i>a pag 69</i>	pag. 32
0 <i>del 05 set 2025</i>	L'era di Attilio Monti Dall'addio al piombo al doppio fascicolo Il Carlino detta la linea <i>di</i>	<i>a pag 68</i>	pag. 34

La campagna

Il Comune: bufale sul tram in Ugo Bassi e Matteotti

Per il Comune di Bologna circolano ancora notizie false sui lavori del tram di Bologna. «In queste ore stanno insistentemente circolando sui social, anche su profili di autorevoli esponenti politici — ha scritto ieri l'amministrazione — due notizie destituite di ogni fondamento che riguardano i cantieri del Tram». La prima è che «in via Ugo Bassi ci sarebbero errori nella posa dei binari a causa dei quali la via

dovrà essere chiusa e nuovamente cantierizzata. La seconda che sul ponte di via Matteotti non potrà passare il tram». Ecco, per Palazzo D'Accursio, «entrambe le informazioni sono false». Tra chi aveva rilanciato su Facebook le due notizie c'è Alessandra Servidori, responsabile del dipartimento Lavoro di Forza Italia per l'Emilia-Romagna e candidata alle ultime elezioni regionali, che scrive: «Chiuderanno di nuovo Ugo Bassi per

errori di posa delle rotaie del tram», mentre le Fs «non fanno passare il tram sul ponte Galliera perché sotto ci passano i treni e il ponte non regge. Ci rendiamo conto del disastro di Bologna violata e di noi cittadini massacrati».



Peso:7%

Buxus Consort Festival Il gran finale, dall'11 al 14 settembre, sarà in un luogo a lui caro come il Teatro Sociale di Gualtieri

La musica di Bosso sul Po

Nel weekend quattro concerti in navigazione per celebrare il compositore

di **Piero Di Domenico**

Il Teatro Sociale di Gualtieri, paese nel reggiano legato alla figura del pittore Antonio Ligabue, è stato una delle case musicali che Ezio Bosso ha amato di più. Il compositore e musicista, che aveva scelto di vivere a Bologna, era arrivato per la prima volta in riva al Po nel 2009 con il teatro comunale, abbandonato da quasi trent'anni, che stava riaprendo. Dal 2009 al 2019 Bosso sarebbe tornato al Teatro Sociale di Gualtieri ogni anno (salvo il 2011), regalando i propri concerti a sostegno del teatro. Nel 2019 il suo ultimo passaggio, con una tre giorni di prove aperte e una prova generale di concerto con la Europe Philharmonic Orchestra. Un contenitore particolare dove Bosso amava sperimentare e valorizzare nuovi talenti.

Un legame favorito da due persone a lui molto vicine, Annamaria Gallizio, sua assistente personale, e Relja Lukic, suo violoncellista di riferimento. Un teatro privato completamente del palcoscenico originario, che per questo motivo apre diverse soluzioni. La platea, convenzionalmente adibita al pubblico, diviene infatti palcoscenico per i musicisti, mentre nel luogo dove un tempo vi era il palcoscenico sono catapultati gli spettatori.

Dopo la scomparsa di Bosso, a Bologna cinque anni fa, è nato il «Buxus Consort Festival», che già nel nome richiama il Buxusconsort, una delle sue prime formazioni. L'idea aveva preso corpo dopo il «Concerto per Ezio Bosso» del 3 e 4 ottobre 2020 al Teatro Sociale, pochi mesi dopo la scomparsa, nel quale Lukic aveva eseguito per la prima volta la Suite For Cello solo dal titolo *Variations on a Smile*, composta per lui dal maestro. Il festival torna anche quest'anno con l'intento di continuare a offrire, ricorda Lukic che ne è il direttore, «una proposta musicale che metta assieme le pagine scritte da Ezio con pagine di compositori contemporanei, per far conoscere la musica nuova, che anche Ezio amava, a un pubblico sempre crescente».

Dopo alcune anteprime nella basilica di San Petronio a Bologna, ai Chiostrini di San Pietro a Reggio Emilia e al Teatro Verdi di Busseto, il «Buxus» prosegue, proprio nei giorni dell'anniversario della nascita di Bosso, il 13 settembre 1971 a Torino. Da oggi a domenica con quattro concerti in navigazione sul Po, prima dell'approdo finale al Teatro Sociale di Gualtieri dall'11 al 14 settembre. Quando sono previsti otto concerti, numerosi ospiti tra interpreti e compositori e cinque diverse location, tra luoghi cari a Bosso come il Teatro Sociale e Piazza Bentivoglio e scenari naturalistici inediti. Il programma farà risuonare anche il Salone dei Giganti di Palazzo Bentivo-

glio, recentemente restaurato e riaperto al pubblico.

Pure quest'anno saranno ospiti del festival musicisti e formazioni di caratura anche internazionale tra cui Anna Tifu, tra le migliori violiniste della sua generazione, Romeo Scaccia, il Quintetto di fiati dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e della Tonhalle Orchester di Zurigo, l'Ensemble Sentieri selvaggi con Carlo Boccadoro, il Quartetto d'archi di Torino, Mario Marzi e l'orchestra d'archi Buxus Consort Strings, nata in seno al festival per riunire quei musicisti che negli anni hanno lavorato con Bosso. Intanto si comincia già in questo weekend con quattro concerti in navigazione. Con il Quartetto Ipazia, che eseguirà le musiche da *Io non ho paura*, il film di Gabriele Salvatores dal romanzo di Niccolò Ammaniti di cui Bosso curò la colonna musicale. Oltre a brani di Webern, Schubert e Beethoven, amatissimi dallo stesso pianista. La musica del compositore risuonerà così lungo il Po grazie alla motonave Padus che salperà oggi alle 19 da Casalmaggiore, domani alle 11 da Sorbolo Mezzani, domenica alle 11 da Boretto e poi alle 18 da Guastalla. La giornata si concluderà alle 21 con l'approdo finale al Teatro Sociale di Gualtieri.

Le tappe

Oggi la motonave Padus salperà da Casalmaggiore, domani da Sorbolo Mezzani, domenica da Boretto e Guastalla prima di approdare in serata a Gualtieri

Gli ospiti

Al Festival saranno presenti musicisti di caratura anche internazionale come Anna Tifu, considerata una delle migliori violiniste della sua generazione



Peso:59%

Da sapere

● Il compositore e musicista Ezio Bosso aveva scelto di vivere a Bologna, dove è scomparso cinque anni fa, ma aveva un forte legame con il Teatro Sociale di Gualtieri dove è sempre tornato fra il 2009 e il 2019 (tranne nel 2011) per concerti a sostegno del teatro

● Il direttore del «Buxus Consort Festival» è il suo violoncellista di riferimento Relja Lukic: «L'intento è continuare a offrire una proposta musicale che metta assieme le pagine scritte da Ezio con pagine di compositori contemporanei per far conoscere la musica nuova, che anche Ezio amava, a un pubblico sempre crescente»



L'omaggio Le musiche di Ezio Bosso saranno protagoniste nei concerti sul Po e al Teatro Sociale di Gualtieri



Peso:59%

Grande festa in piazza a Rubiera per la nuova Reggiana di Dionigi

Tutto il paese si veste di granata per abbracciare la squadra

La nuova Reggiana edizione 2025/26 ha fatto la passerella ieri sera in una piazza del Popolo di Rubiera gremita - oltre mille i tifosi presenti - e strabordante di passione per la squadra di Dionigi. Intanto è ufficiale: il derby col Modena si giocherà in notturna, martedì 28 ottobre.

► **Magnani, Filippini** alle pag. 32 e 33



Reggiana, che notte a Rubiera... In mille ad abbracciare il nuovo team

La passione granata vera protagonista della presentazione ufficiale di ieri sera

► di **Wainer Magnani**

Reggio Emilia La nuova Reggiana edizione 25/26 ha fatto la passerella ieri sera in una piazza del Popolo di Rubiera gremita - oltre mille i tifosi presenti - e strabordante di passione per la squadra di Dionigi.

È stata quindi ancora una volta la provincia a tenere a battesimo la nuova Reggiana: è successo così lo scorso anno nella splendida cornice di Palazzo Bentivoglio a Gualtieri, lo stesso è stato ieri sera a Rubiera, un comune di frontiera.

Rispetto alla prima festa granata che si era svolta durante il ritiro a Toano si sono aggiunti

tanti volti nuovi e sono stati proprio i vari Charlys, Novakovich, Tripaldelli, Saro, Lambourde e soprattutto il reggiano Giangiacoamo Magnani. Alla serata non ha potuto partecipare il portiere Edoardo Motta impegnato con la Nazionale Under21.

Applauditissima anche la proprietà granata, il direttore sportivo Domenico Fracchiolla che ha allestito questo gruppo e in particolare il tecnico Davide Dionigi che a Rubiera è quasi di casa.

Ci fosse stato un applausometro, i picchi più alti sarebbero stati registrati quando sul palco sono stati chiamati i vari Portanova, Libutti, Gondo e Rozzio, cui è stato dedicato un grande e partecipatissimo co-

ro.

Oltre a essere stata un'importante occasione per conoscere i protagonisti della stagione appena iniziata, la serata ha rappresentato anche l'opportunità per dare uno sguardo al mondo granata nel suo complesso: Settore Giovanile, Settore Femminile, squadre Special, oltre ai partner e alle curiosità, come le maglie edizione 25/26.

L'evento si è svolto in collaborazione con il Comune di Rubiera e il locale Saghé, in occasione del primo Rubiera Food Truck Festival, nell'otti-



Peso: 1-7%, 32-93%, 33-51%

ca di una continua sinergia tra società sportiva e territorio come già promosso nella scorsa stagione con la presenza granata in piazza a Gualtieri.

Il sindaco di Rubiera, Emanuele Cavallaro, insieme all'Assessore agli Eventi e al Centro Storico, Nicolò Vernia, e all'Assessore allo Sport, Davide Beddini, hanno dato il benvenuto alla Reggiana antici-

pando la sfilata delle formazioni fino ad arrivare alla Prima Squadra, con le parole sul palco dei tanti protagonisti, fino ad arrivare a Dionigi e al ds Fracchiolla.

Il momento finale ha coinvolto la proprietà - il presidente Salerno, i vice presidenti Fico e Cattani - e la dirigenza granata.

Nel corso della serata è stato

attivo un temporary store AC Reggiana, dove è stato possibile acquistare il merchandising ufficiale Macron del mondo granata.

Sul palco installato in piazza del Popolo hanno sfilato le squadre giovanili, femminili e special



Vittorio Cattani, Paolo Rozzio, Carmelo Salerno e Giuseppe Fico

A lato le squadre femminili e giovanili del club granata



Peso:1-7%,32-93%,33-51%



Peso:1-7%,32-93%,33-51%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001



Peso:1-7%,32-93%,33-51%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001

È tutto nuovo l'Eurospar del Barco

Sempre più attenzione alla qualità dei prodotti e al risparmio energetico

Ferrara Festa ieri mattina per il rilancio del supermercato Eurospar di via Bentivoglio (quartiere Barco), arrivato alla fine di un percorso di ristrutturazione che lo vede completamente rinnovato sia dentro che fuori, con innovazioni che vanno a beneficio non solo dei clienti ma anche della cittadinanza: più illuminazione, una stazione di ricarica per mezzi elettrici, soluzioni a basso impatto ambientale per una riqualificazione a 360 gradi.

«L'Eurospar di via Bentivoglio – ha detto l'assessore Francesco Carità – è importantissimo per la cittadinanza del Barco e non solo, ogni lavoro di ammodernamento e di ristrutturazione volto a migliorare il servizio è sem-

pre fermamente sostenuto e incentivato da parte della nostra amministrazione». Ancora investimenti nel ferrarese, come spiega bene Alessandro Urban, direttore regionale di Despar Nord per l'Emilia-Romagna: «Continuiamo a crescere in regione con nuove aperture di punti vendita e con rinnovamento di quelli esistenti». «Gli interventi di riqualificazione del punto vendita di via Bentivoglio – ha aggiunto Alessandro Arduini, capo area vendite di Despar Nord per l'Emilia-Romagna – puntano a offrire ai nostri clienti un'esperienza di acquisto sempre più completa, intuitiva e piacevole grazie a un negozio completamente rinnovato sia negli spazi che nel for-

mat. Tra le principali novità spiccano i banchi serviti della carne e il nuovo corner dedicato a pizza e focacce prodotte da noi».

Il punto vendita si presenta al pubblico in una veste nuova sia nel layout che nelle strutture interne, puntando al miglioramento dell'esperienza di acquisto, a un'attenzione crescente all'offerta e alla qualità del servizio per i clienti, grazie alla presenza di mondi merceologici indicati con grafiche più accattivanti e immediate, l'inserimento di monitor e una comunicazione interattiva per rendere maggiormente visibile la proposta commerciale delle promozioni. Un focus particolare è riservato alla promozio-

ne dei prodotti del territorio, attraverso la creazione di spazi ad hoc dedicati al marchio "Sapori del Territorio" con cui l'azienda intende promuovere le filiere locali e far conoscere i molti produttori dell'area ferrarese. Il nuovo Eurospar conta 25 collaboratori, con uno staff composto da colleghe e colleghi della provincia di Ferrara.



Il taglio del nastro
Erano presenti i dirigenti di Despar Nord e l'assessore al commercio Carità



Il punto vendita di via Bentivoglio conta 25 collaboratori



Peso:25%

ref-id-1194

470-001-001

La Motori Bonora festeggia ottant'anni di attività

L'azienda centese ricorda anche la nascita del fondatore

Per Motori Bonora il 2025 è un anno importante. Oltre a festeggiare gli 80 anni di attività, ricorre infatti il centenario dalla nascita del fondatore Giorgio Bonora.
» a pag. 20



L'azienda centese partì nel 1945 grazie all'impegno di Giorgio, che la guidò fino alla morte nel 1992

Un imprenditore che ha fatto storia, avviando una fonderia, la Politec e acquisendo la Biliardi Orsi

Doppio anniversario per Motori Bonora: 80 anni di attività ricordando il fondatore

Cento Per Motori Bonora spa il 2025 è un anno importante. Oltre a festeggiare gli ottant'anni di attività, ricorre infatti il centenario dalla nascita del suo fondatore, Giorgio Bonora, scomparso nel 1992.

Bonora nacque a Cento il 14 maggio del 1925 e – dopo le scuole primarie – frequentò l'istituto professionale "Fratelli Taddia", un'istituzione che contribuì significativamente allo sviluppo economico del territorio. Finito il percorso scolastico, impiantò una piccola attività dedita prima alla riparazione, poi alla costruzione di motori elettrici, in un locale messogli a disposizione dalle scuole.

Il salto avviene nel 1952, quando l'azienda comincia a proiettarsi verso la produzione industriale, per poi svilupparsi progressivamente ed affermarsi sul mercato, fino ai giorni nostri.

Giorgio Bonora è stato senza ombra di dubbio uno dei principali protagonisti del "miracolo economico" di Cento nel dopoguerra. Oltre a Motori Bonora, in sinergia

con i fratelli Adrasto e Angiolino avviò una fonderia di ghisa di seconda fusione. Successivamente consolidò la sua esperienza imprenditoriale acquisendo il controllo della Biliardi Orsi (altra storica azienda centese, produttrice di biliardi) e poco più tardi fondò – in società con il collega ed amico Giulio Bargellini – Politec produzione di leghe plastiche, con sede stavolta in Pieve di Cento.

Oggi e domani Motori Bonora è gestita direttamente dalla famiglia Bonora ora alla seconda generazione, con Diego, figlio di Giorgio, che dal 1992 ne prese le redini. L'azienda occupa stabilmente quaranta addetti e svolge

internamente la maggior parte delle lavorazioni meccaniche e di assemblaggio, dedicando particolare attenzione alla qualità del prodotto e al servizio alla clientela.

In questi ottant'anni di impegno ed esperienza, l'azienda è divenuta sinonimo di qualità e stabilità e negli ultimi anni ha concentrato la maggior parte della produzione su esecuzioni "speciali", realizzate in base alle specifiche esigenze della propria clientela.

«Oggi Motori Bonora, più che un prodotto, vende solu-



Peso: 1-5%, 20-67%

zioni tecniche - dicono dall'azienda centese -, che trovano impiego in svariati settori industriali (in particolare automazione industriale, trattamento aria ed acqua, trasmissioni di potenza e macchine per la lavorazione del legno, ceramica, ferro e nelle macchine alimentari)».

Nel 1998 è avvenuto lo spostamento della sede dal cen-

tro cittadino alla periferia, precisamente in via Reno Vecchio al civico 62, sempre a Cento, in un moderno stabilimento di 21mila metri quadrati, di cui settemila coperti, tuttora unica sede operativa della società. ●

Le date

Nel 1945
l'apertura
Nel 1952
si passa alla
produzione
industriale
Nel 1992
muore Giorgio
e gli subentra
il figlio



Più che un
prodotto, qui
vendiamo
delle
soluzioni
tecniche

L'azienda oggi Al timone il figlio Diego In via Reno Vecchio vengono occupati una quarantina di addetti

Da sinistra
immagine
dell'officina,
bellissima
foto in bianco
e nero del
fondatore
Giorgio
Bonora
e qui a lato
vista
dall'alto dello
stabilimento
in via Reno
Vecchio 62
a Cento



Diego Bonora, figlio di Giorgio, dal 1992 ha preso le redini della storica azienda centese



Peso:1-5%,20-67%

Dopo la sperimentazione gestita da Confcommercio

«Piazza XX Settembre, un bando di tre anni per progetti e attività»

Piazza XX Settembre, ecco un nuovo bando di tre anni dopo «la positiva sperimentazione» avviata con la gestione temporanea del giardino di fronte al Casero di Porta Galliera per 'XXL Piazza Libera' gestito da Ascom: «Si apre un nuovo bando con finalità di sicurezza integrata e rigenerazione urbana: il Comune intende recepire proposte per la realizzazione di un calendario di iniziative tra attività culturali, ludiche, sportive, ricreative, sociali e commerciali. L'obiettivo è aumentare la sicurezza e la riqualificazione valo-

rizzando sia la piazza che il giardino, creando un ambiente gradevole per la sosta di famiglie e cittadini con l'installazione temporanea di oggetti come recinzioni per aree giochi e attrezzature per il gioco e lo sport, food truck, tavolini e sedute».

La presentazione dei progetti dovrà avvenire entro e non oltre le 12 di venerdì 19 settembre esclusivamente tramite Pec, all'indirizzo culturapromozione@pec.comune.bologna.it e in copia conoscenza all'indirizzo: immobiliculturacreativita@comune.bologna.it.

mune.bologna.it. Per informazioni è possibile scrivere un'email con oggetto 'Avviso Piazza XX Settembre' all'indirizzo: immobiliculturacreativita@comune.bologna.it.



Peso: 14%

Reno Galliera, Rocca al vertice della polizia locale

Il nuovo comandante
subentra a Galloni,
di cui era il vice

SAN GIORGIO DI PIANO

Cambio al vertice della Polizia Locale dell'Unione Reno Galliera. Da lunedì 1° settembre il Corpo Unico di Polizia Locale dell'Unione Reno Galliera ha un nuovo comandante: Marco Rocca, finora vicecomandante, subentra a Massimiliano Galloni, che lascia l'incarico per assumere un nuovo ruolo nell'area del Circondario imolese. Il passaggio di consegne è avvenuto in occasione della seduta della Giunta dell'Unione. Massimiliano Galloni ha ricoperto l'incarico di comandante del Corpo

Unico di Polizia Locale dell'Unione Reno Galliera coordinando il servizio intercomunale attivo nei territori di Argelato, Bentivoglio, Castello d'Argile, Galliera, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale e, dal 2011, anche Castel Maggiore. Marco Rocca, il nuovo comandante, ha finora ricoperto il ruolo di vicecomandante del Corpo e la responsabilità del primo reparto della Polizia Locale dell'Unione. In precedenza ha diretto il servizio di Polizia Municipale del Comune di San Giorgio. Laureato in Scienze politiche, vanta una lunga esperienza nel coordinamento operativo e amministrativo dei servizi locali di polizia.

«**Desidero** augurare buon lavoro al comandante Rocca, figura

più che idonea per questo incarico, non solo per le doti professionali ma anche per la conoscenza e l'esperienza precedentemente maturata nel campo; un bagaglio prezioso per affrontare le sfide che ci aspettano e rafforzare ancora di più il rapporto di fiducia e collaborazione con la cittadinanza - dichiara il presidente dell'Unione Stefano Zanni -. Sono certo che saprà proseguire con competenza e dedizione il percorso già avviato dal Corpo Unico di Polizia Locale sotto la direzione di Galloni, al quale rivolgo un sincero ringraziamento per l'impegno e la professionalità con cui ha guidato il Corpo in questi anni».

z. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%

L'era di Attilio Monti Dall'addio al piombo al doppio fascicolo Il Carlino detta la linea

Nel 1969 il trasferimento del quotidiano nella nuova sede di via Mattei
Nel 1970 l'invenzione del fascicolo settimanale con i programmi tv
Il secolo fu celebrato con il raggiungimento delle 250.000 copie

di **Marco Poli**

Il 1966 fu l'anno di svolta della storia del Carlino con il cambio di proprietà. Fu il ravennate Attilio Monti (1906-1994) ad acquisire la testata assieme a quelle di Stadio e della Nazione di Firenze. Figlio di un fabbro, Monti nel 1950 divenne titolare dell'azienda petrolifera Sarom (Società Azionaria Raffinazione Olii Minerali) con sede a Ravenna e proprietario della Eridania Zuccheri, azienda che nel 1979 cedette a Serafino Ferruzzi. Con la crisi petrolifera del 1973 Monti vendette a Eni le sue cinque raffinerie: era il 1981 e la scelta dell'imprenditore fu quella di dedicarsi soprattutto all'editoria. Quando, il 18 novembre del 1966, Attilio Monti, divenne presidente della «Poliografici spa» editrice di «Carlino», «Stadio» ed altri giornali, il Carlino era ancora diretto da Giovanni Spadolini che poi, nel 1968, accettò l'offerta di dirigere il Corriere della Sera.

Già dal 1964 la Società aveva deciso di trasferire le Officine Grafiche in via Mattei, in un nuovo stabilimento che fu inaugurato l'8 maggio 1965 dal presidente del Consiglio Aldo Moro; mentre nel 1967 fu deciso di costruire in via Mattei, accanto alle Officine Grafiche, la nuova sede degli uffici e della redazione del «Carlino» e di «Stadio». Il progetto fu affidato all'architetto Enzo Zacchioli. Il trasferimento nella nuova sede avvenne il 17 giugno 1969. Conclusa la direzione di Giovanni

Spadolini, fu nominato direttore Domenico Bartoli, proveniente dal Corriere della Sera; nel 1970 fu chiamato a dirigere un altro giornale del gruppo-Monti, La Nazione di Firenze.

Nello stesso 1970 gli amministratori del Carlino decisero l'acquisto de «Il Giornale d'Italia», testata romana che versava in cattive acque finanziarie. Il Gruppo si estendeva così anche alla Capitale. Nel giugno del 1970 iniziò la direzione di Enzo Biagi. Durante la sua direzione l'invenzione del fascicolo settimanale che conteneva i programmi televisivi. Di grande impatto sui lettori fu il supplemento settimanale a colori «Cento anni d'Italia» 1870-1970. Atlante storico» che per 35 giorni fu in omaggio col quotidiano. A scrivere questi inserti furono chiamati prestigiosi personaggi del mondo della cultura. Nel 1971, quando a dirigere il quotidiano fu chiamato il corrispondente da Washington Girolamo Modesti, le Officine Grafiche rinnovarono le tecniche di stampa adottando la modalità offset avendo acquistato una rotativa in grado di stampare 60.000 copie in un'ora.

Il Carlino fu il primo quotidiano italiano a dire addio al piombo e a informatizzare le tecniche di stampa. Modesti fu direttore fino al 1975 collocando il giornale nell'area governativa senza timore di manifestare il suo anticomu-

nismo che gli costò una continua polemica a colpi di corsivi con Fortebraccio, al secolo Mario Melloni (San Giorgio di Piano, 1902-Milano 1989). Melloni fu parlamentare eletto nelle liste della DC dal 1948 al 1955, per poi passare al Pci e scrivere sull'Unità. Il duello giornalistico fra Modesti e Fortebraccio avvenne in un clima di derby politico non solo fra Pci e Dc, ma anche fra Urss e Usa. Eppure l'«americano» Modesti era in realtà un europeista; nel 1971 un suo articolo di fondo conteneva questa affermazione: «L'Europa, il giorno che si unirà, sarà il continente del mondo secondo solo agli Stati Uniti ma con potenziali vantaggi sull'America stessa». Durante i quattro anni di direzione di Girolamo Modesti accaddero avvenimenti rimasti nei libri di storia: l'elezione di Giovanni Leone a Presidente della Repubblica, l'assassinio del commissario Calabresi, il massacro della squadra israeliana a Monaco di Baviera durante le Olimpiadi del 1972, la morte di Salvador Allende in Cile, il referendum sul divorzio.

Nel 1975, in occasione dei 90 anni del Carlino, oltre alla pubblica-



Peso:88%

zione di inserti celebrativi, si attuò gradualmente una piccola rivoluzione che vide la creazione di due fascicoli: quello nazionale e quello della cronaca locale. Bologna presentò il suo fascicolo di cronaca cittadina e provinciale a partire dal 5 aprile 1977. Quando Modesti cedette la direzione del Carlino ad Alfredo Pieroni, la tiratura del Quotidiano era salita a 236.000 copie. L'idea dei «due giornali in uno» fu accolta con favore dai lettori e ciò consentì maggiore spazio nel fascicolo nazionale per vecchi e nuovi collaboratori di prestigio. I 100 anni del Carlino, con direttore Tino

Neirotti, furono celebrati col raggiungimento delle 250.000 copie di tiratura. E così un quotidiano nato fra amici, stampato avanti e retro su un piccolo foglio si trasformò in un prestigioso giornale nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra redazione e rotative

NEL DETTAGLIO



L'informatizzazione

Al passo con i tempi

Le Officine Grafiche rinnovarono le tecniche di stampa con la modalità offset dopo aver acquistato una rotativa in grado di stampare 60.000 copie in un'ora. L'innovazione prosegue anche nei decenni successivi.

	VOTI	%
SI (conservatori al divorzio)	13.188.184	40,9
NO (favorevoli al divorzio)	19.093.929	59,1
TOTALE	32.282.113	100

Fanfani: distinzione fra referendum e politica
Berlinguer: non è la vittoria di un singolo partito

I RISULTATI DEFINITIVI DEL REFERENDUM NELLE VARIE REGIONI (89.728 SEZIONI)

REGIONI	SI	NO	SI ANCHE	NO ANCHE	ELETTORI	COMPLETO
	VOTI %	VOTI %	NUMERO %	NUMERO %	NUMERO %	NUMERO %
Valle d'Aosta	14.750 34,9	28.409 70,7	2.027 2,9	467 0,7	49.607 84,7	49.607
Piemonte	827.907 29,7	2.016.019 71,8	54.487 1,8	24.172 0,8	2.742.414 84,8	2.742.414
Liguria	226.129 37,4	386.258 72,6	18.972 3,1	3.179 0,5	1.249.818 89,6	1.249.818
Lombardia	2.212.128 48,8	2.325.640 51,2	89.860 1,5	72.524 1,2	5.517.204 81,6	5.485.679
Trentino Alto Adige	247.129 58,6	161.847 41,4	12.214 2,2	4.221 0,8	395.225 89,9	513.329
Friuli Venezia Giulia	291.920 56,7	216.910 43,3	12.075 2,4	4.826 0,9	507.220 89,9	912.947
Veneto	1.221.895 41,7	1.707.291 58,3	39.256 1,3	18.142 0,7	2.968.482 81,6	2.684.299
Emilia Romagna	348.644 29,7	846.754 70,3	39.295 3,3	12.219 1,0	1.192.913 82,2	2.682.784
Toscana	170.828 38,4	268.876 61,6	21.212 4,8	14.273 3,2	2.424.095 82,9	2.489.537
Marche	170.828 42,8	228.229 57,2	16.890 3,9	11.239 2,6	602.158 82,2	899.528
Umbria	232.284 40,9	327.958 59,1	7.819 1,3	18.580 3,1	468.323 82,2	714.441
Abruzzo	164.288 40,9	238.156 59,1	2.112 0,5	2.738 0,7	374.637 81,6	459.913
Molise	1.349.284 54,8	889.952 34,2	22.242 0,8	26.219 0,9	2.462.263 89,9	2.889.299
Lazio	1.191.819 42,8	1.588.854 57,2	4.239 0,1	4.892 0,1	2.781.711 82,9	428.304
Abruzzo	2.289.215 42,2	3.188.842 57,8	22.819 0,4	28.276 0,5	2.611.242 79,2	2.699.442
Campania	894.894 42,8	1.191.457 57,2	11.742 0,5	11.426 0,5	1.929.484 82,9	1.919.872
Puglia	459.249 40,8	644.822 59,2	12.844 1,2	14.282 1,3	926.429 82,2	1.062.229
Calabria	124.249 42,8	161.457 57,2	2.207 0,7	3.974 1,3	286.474 81,6	328.489
Basilicata	1.344.113 49,8	1.339.825 48,2	16.919 0,7	25.920 1,1	2.694.878 81,6	2.539.875
Sicilia	328.823 48,8	417.122 51,2	3.895 0,7	4.299 0,7	748.823 82,2	897.791
Sardegna	14.750 34,9	28.409 70,7	2.027 2,9	467 0,7	49.607 84,7	49.607

La prima pagina del Carlino dopo il referendum sul divorzio



Peso: 88%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001



**Il cavaliere
Attilio Monti
assieme
a Francesco
Cossiga
e Giovanni
Spadolini che fu
a lungo direttore
del nostro
quotidiano**



Peso:88%

L'era di Attilio Monti Dall'addio al piombo al doppio fascicolo Il Carlino detta la linea

Nel 1969 il trasferimento del quotidiano nella nuova sede di via Mattei
Nel 1970 l'invenzione del fascicolo settimanale con i programmi tv
Il secolo fu celebrato con il raggiungimento delle 250.000 copie

di **Marco Poli**

Il 1966 fu l'anno di svolta della storia del Carlino con il cambio di proprietà. Fu il ravennate Attilio Monti (1906-1994) ad acquisire la testata assieme a quelle di Stadio e della Nazione di Firenze. Figlio di un fabbro, Monti nel 1950 divenne titolare dell'azienda petrolifera Sarom (Società Azionaria Raffinazione Olii Minerali) con sede a Ravenna e proprietario della Eridania Zuccheri, azienda che nel 1979 cedette a Serafino Ferruzzi. Con la crisi petrolifera del 1973 Monti vendette a Eni le sue cinque raffinerie: era il 1981 e la scelta dell'imprenditore fu quella di dedicarsi soprattutto all'editoria. Quando, il 18 novembre del 1966, Attilio Monti, divenne presidente della «Poliografici spa» editrice di «Carlino», «Stadio» ed altri giornali, il Carlino era ancora diretto da Giovanni Spadolini che poi, nel 1968, accettò l'offerta di dirigere il Corriere della Sera.

Già dal 1964 la Società aveva deciso di trasferire le Officine Grafiche in via Mattei, in un nuovo stabilimento che fu inaugurato l'8 maggio 1965 dal presidente del Consiglio Aldo Moro; mentre nel 1967 fu deciso di costruire in via Mattei, accanto alle Officine Grafiche, la nuova sede degli uffici e della redazione del «Carlino» e di «Stadio». Il progetto fu affidato all'architetto Enzo Zacchioli. Il trasferimento nella nuova sede avvenne il 17 giugno 1969. Conclusa la direzione di Giovanni

Spadolini, fu nominato direttore Domenico Bartoli, proveniente dal Corriere della Sera; nel 1970 fu chiamato a dirigere un altro giornale del gruppo-Monti, La Nazione di Firenze.

Nello stesso 1970 gli amministratori del Carlino decisero l'acquisto de «Il Giornale d'Italia», testata romana che versava in cattive acque finanziarie. Il Gruppo si estendeva così anche alla Capitale. Nel giugno del 1970 iniziò la direzione di Enzo Biagi. Durante la sua direzione l'invenzione del fascicolo settimanale che conteneva i programmi televisivi. Di grande impatto sui lettori fu il supplemento settimanale a colori «Cento anni d'Italia» 1870-1970. Atlante storico» che per 35 giorni fu in omaggio col quotidiano. A scrivere questi inserti furono chiamati prestigiosi personaggi del mondo della cultura. Nel 1971, quando a dirigere il quotidiano fu chiamato il corrispondente da Washington Girolamo Modesti, le Officine Grafiche rinnovarono le tecniche di stampa adottando la modalità offset avendo acquistato una rotativa in grado di stampare 60.000 copie in un'ora.

Il Carlino fu il primo quotidiano italiano a dire addio al piombo e a informatizzare le tecniche di stampa. Modesti fu direttore fino al 1975 collocando il giornale nell'area governativa senza timore di manifestare il suo anticomu-

nismo che gli costò una continua polemica a colpi di corsivi con Fortebraccio, al secolo Mario Melloni (San Giorgio di Piano, 1902-Milano 1989). Melloni fu parlamentare eletto nelle liste della DC dal 1948 al 1955, per poi passare al Pci e scrivere sull'Unità. Il duello giornalistico fra Modesti e Fortebraccio avvenne in un clima di derby politico non solo fra Pci e Dc, ma anche fra Urss e Usa. Eppure l'«americano» Modesti era in realtà un europeista; nel 1971 un suo articolo di fondo conteneva questa affermazione: «L'Europa, il giorno che si unirà, sarà il continente del mondo secondo solo agli Stati Uniti ma con potenziali vantaggi sull'America stessa». Durante i quattro anni di direzione di Girolamo Modesti accaddero avvenimenti rimasti nei libri di storia: l'elezione di Giovanni Leone a Presidente della Repubblica, l'assassinio del commissario Calabresi, il massacro della squadra israeliana a Monaco di Baviera durante le Olimpiadi del 1972, la morte di Salvador Allende in Cile, il referendum sul divorzio.

Nel 1975, in occasione dei 90 anni del Carlino, oltre alla pubblica-



Peso:89%

zione di inserti celebrativi, si attuò gradualmente una piccola rivoluzione che vide la creazione di due fascicoli: quello nazionale e quello della cronaca locale. Bologna presentò il suo fascicolo di cronaca cittadina e provinciale a partire dal 5 aprile 1977. Quando Modesti cedette la direzione del Carlino ad Alfredo Pieroni, la tiratura del Quotidiano era salita a 236.000 copie. L'idea dei «due giornali in uno» fu accolta con favore dai lettori e ciò consentì maggiore spazio nel fascicolo nazionale per vecchi e nuovi collaboratori di prestigio. I 100 anni del Carlino, con direttore Tino

Neirotti, furono celebrati col raggiungimento delle 250.000 copie di tiratura. E così un quotidiano nato fra amici, stampato avanti e retro su un piccolo foglio si trasformò in un prestigioso giornale nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra redazione e rotative

NEL DETTAGLIO



L'informatizzazione

Al passo con i tempi

Le Officine Grafiche rinnovarono le tecniche di stampa con la modalità offset dopo aver acquistato una rotativa in grado di stampare 60.000 copie in un'ora. L'innovazione prosegue anche nei decenni successivi.

Il cavaliere
Attilio Monti
assieme
a Francesco
Cossiga
e Giovanni
Spadolini che fu
a lungo direttore
del nostro
quotidiano



Peso:89%



La prima pagina del Carlino dopo il referendum sul divorzio



Peso:89%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001

Il taglio del nastro in via Bentivoglio

Barco, nuova Despar più green e all'avanguardia

Si è festeggiato ieri mattina per il rilancio ufficiale del supermercato Eurospar di via Bentivoglio (quartiere Barco), arrivato alla fine di un percorso di ristrutturazione che lo vede completamente rinnovato sia dentro

che fuori, con diverse novità e innovazioni che vanno a beneficio non solo dei clienti, ma anche della cittadinanza: più illuminazione, una stazione di ricarica per mezzi elettrici, soluzioni a basso impatto

ambientale per una riqualificazione a 360° che è sotto gli occhi di tutti. Ed ecco il taglio del nastro.



Peso: 10%

L'era di Attilio Monti Dall'addio al piombo al doppio fascicolo Il Carlino detta la linea

Nel 1969 il trasferimento del quotidiano nella nuova sede di via Mattei
Nel 1970 l'invenzione del fascicolo settimanale con i programmi tv
Il secolo fu celebrato con il raggiungimento delle 250.000 copie

di **Marco Poli**

Il 1966 fu l'anno di svolta della storia del Carlino con il cambio di proprietà. Fu il ravennate Attilio Monti (1906-1994) ad acquisire la testata assieme a quelle di Stadio e della Nazione di Firenze. Figlio di un fabbro, Monti nel 1950 divenne titolare dell'azienda petrolifera Sarom (Società Azionaria Raffinazione Olii Minerali) con sede a Ravenna e proprietario della Eridania Zuccheri, azienda che nel 1979 cedette a Serafino Ferruzzi. Con la crisi petrolifera del 1973 Monti vendette a Eni le sue cinque raffinerie: era il 1981 e la scelta dell'imprenditore fu quella di dedicarsi soprattutto all'editoria. Quando, il 18 novembre del 1966, Attilio Monti, divenne presidente della «Poliografici spa» editrice di «Carlino», «Stadio» ed altri giornali, il Carlino era ancora diretto da Giovanni Spadolini che poi, nel 1968, accettò l'offerta di dirigere il Corriere della Sera.

Già dal 1964 la Società aveva deciso di trasferire le Officine Grafiche in via Mattei, in un nuovo stabilimento che fu inaugurato l'8 maggio 1965 dal presidente del Consiglio Aldo Moro; mentre nel 1967 fu deciso di costruire in via Mattei, accanto alle Officine Grafiche, la nuova sede degli uffici e della redazione del «Carlino» e di «Stadio». Il progetto fu affidato all'architetto Enzo Zacchioli. Il trasferimento nella nuova sede avvenne il 17 giugno 1969. Conclusa la direzione di Giovanni

Spadolini, fu nominato direttore Domenico Bartoli, proveniente dal Corriere della Sera; nel 1970 fu chiamato a dirigere un altro giornale del gruppo-Monti, La Nazione di Firenze.

Nello stesso 1970 gli amministratori del Carlino decisero l'acquisto de «Il Giornale d'Italia», testata romana che versava in cattive acque finanziarie. Il Gruppo si estendeva così anche alla Capitale. Nel giugno del 1970 iniziò la direzione di Enzo Biagi. Durante la sua direzione l'invenzione del fascicolo settimanale che conteneva i programmi televisivi. Di grande impatto sui lettori fu il supplemento settimanale a colori «Cento anni d'Italia» 1870-1970. Atlante storico» che per 35 giorni fu in omaggio col quotidiano. A scrivere questi inserti furono chiamati prestigiosi personaggi del mondo della cultura. Nel 1971, quando a dirigere il quotidiano fu chiamato il corrispondente da Washington Girolamo Modesti, le Officine Grafiche rinnovarono le tecniche di stampa adottando la modalità offset avendo acquistato una rotativa in grado di stampare 60.000 copie in un'ora.

Il Carlino fu il primo quotidiano italiano a dire addio al piombo e a informatizzare le tecniche di stampa. Modesti fu direttore fino al 1975 collocando il giornale nell'area governativa senza timore di manifestare il suo anticomu-

nismo che gli costò una continua polemica a colpi di corsivi con Fortebraccio, al secolo Mario Melloni (San Giorgio di Piano, 1902-Milano 1989). Melloni fu parlamentare eletto nelle liste della DC dal 1948 al 1955, per poi passare al Pci e scrivere sull'Unità. Il duello giornalistico fra Modesti e Fortebraccio avvenne in un clima di derby politico non solo fra Pci e Dc, ma anche fra Urss e Usa. Eppure l'«americano» Modesti era in realtà un europeista; nel 1971 un suo articolo di fondo conteneva questa affermazione: «L'Europa, il giorno che si unirà, sarà il continente del mondo secondo solo agli Stati Uniti ma con potenziali vantaggi sull'America stessa». Durante i quattro anni di direzione di Girolamo Modesti accaddero avvenimenti rimasti nei libri di storia: l'elezione di Giovanni Leone a Presidente della Repubblica, l'assassinio del commissario Calabresi, il massacro della squadra israeliana a Monaco di Baviera durante le Olimpiadi del 1972, la morte di Salvador Allende in Cile, il referendum sul divorzio.

Nel 1975, in occasione dei 90 anni del Carlino, oltre alla pubblica-



Peso:89%

zione di inserti celebrativi, si attuò gradualmente una piccola rivoluzione che vide la creazione di due fascicoli: quello nazionale e quello della cronaca locale. Bologna presentò il suo fascicolo di cronaca cittadina e provinciale a partire dal 5 aprile 1977. Quando Modesti cedette la direzione del Carlino ad Alfredo Pieroni, la tiratura del Quotidiano era salita a 236.000 copie. L'idea dei «due giornali in uno» fu accolta con favore dai lettori e ciò consentì maggiore spazio nel fascicolo nazionale per vecchi e nuovi collaboratori di prestigio. I 100 anni del Carlino, con direttore Tino

Neirotti, furono celebrati col raggiungimento delle 250.000 copie di tiratura. E così un quotidiano nato fra amici, stampato avanti e retro su un piccolo foglio si trasformò in un prestigioso giornale nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra redazione e rotative

NEL DETTAGLIO



L'informatizzazione

Al passo con i tempi

Le Officine Grafiche rinnovarono le tecniche di stampa con la modalità offset dopo aver acquistato una rotativa in grado di stampare 60.000 copie in un'ora. L'innovazione prosegue anche nei decenni successivi.

Il cavaliere
Attilio Monti
assieme
a Francesco
Cossiga
e Giovanni
Spadolini che fu
a lungo direttore
del nostro
quotidiano



Peso:89%



La prima pagina del Carlino dopo il referendum sul divorzio



Peso:89%

L'era di Attilio Monti Dall'addio al piombo al doppio fascicolo Il Carlino detta la linea

Nel 1969 il trasferimento del quotidiano nella nuova sede di via Mattei
Nel 1970 l'invenzione del fascicolo settimanale con i programmi tv
Il secolo fu celebrato con il raggiungimento delle 250.000 copie

di **Marco Poli**

Il 1966 fu l'anno di svolta della storia del Carlino con il cambio di proprietà. Fu il ravennate Attilio Monti (1906-1994) ad acquisire la testata assieme a quelle di Stadio e della Nazione di Firenze. Figlio di un fabbro, Monti nel 1950 divenne titolare dell'azienda petrolifera Sarom (Società Azionaria Raffinazione Olii Minerali) con sede a Ravenna e proprietario della Eridania Zuccheri, azienda che nel 1979 cedette a Serafino Ferruzzi. Con la crisi petrolifera del 1973 Monti vendette a Eni le sue cinque raffinerie: era il 1981 e la scelta dell'imprenditore fu quella di dedicarsi soprattutto all'editoria. Quando, il 18 novembre del 1966, Attilio Monti, divenne presidente della «Poliografici spa» editrice di «Carlino», «Stadio» ed altri giornali, il Carlino era ancora diretto da Giovanni Spadolini che poi, nel 1968, accettò l'offerta di dirigere il Corriere della Sera.

Già dal 1964 la Società aveva deciso di trasferire le Officine Grafiche in via Mattei, in un nuovo stabilimento che fu inaugurato l'8 maggio 1965 dal presidente del Consiglio Aldo Moro; mentre nel 1967 fu deciso di costruire in via Mattei, accanto alle Officine Grafiche, la nuova sede degli uffici e della redazione del «Carlino» e di «Stadio». Il progetto fu affidato all'architetto Enzo Zacchioli. Il trasferimento nella nuova sede avvenne il 17 giugno 1969. Conclusa la direzione di Giovanni

Spadolini, fu nominato direttore Domenico Bartoli, proveniente dal Corriere della Sera; nel 1970 fu chiamato a dirigere un altro giornale del gruppo-Monti, La Nazione di Firenze.

Nello stesso 1970 gli amministratori del Carlino decisero l'acquisto de «Il Giornale d'Italia», testata romana che versava in cattive acque finanziarie. Il Gruppo si estendeva così anche alla Capitale. Nel giugno del 1970 iniziò la direzione di Enzo Biagi. Durante la sua direzione l'invenzione del fascicolo settimanale che conteneva i programmi televisivi. Di grande impatto sui lettori fu il supplemento settimanale a colori «Cento anni d'Italia» 1870-1970. Atlante storico» che per 35 giorni fu in omaggio col quotidiano. A scrivere questi inserti furono chiamati prestigiosi personaggi del mondo della cultura. Nel 1971, quando a dirigere il quotidiano fu chiamato il corrispondente da Washington Girolamo Modesti, le Officine Grafiche rinnovarono le tecniche di stampa adottando la modalità offset avendo acquistato una rotativa in grado di stampare 60.000 copie in un'ora.

Il Carlino fu il primo quotidiano italiano a dire addio al piombo e a informatizzare le tecniche di stampa. Modesti fu direttore fino al 1975 collocando il giornale nell'area governativa senza timore di manifestare il suo anticomu-

nismo che gli costò una continua polemica a colpi di corsivi con Fortebraccio, al secolo Mario Melloni (San Giorgio di Piano, 1902-Milano 1989). Melloni fu parlamentare eletto nelle liste della DC dal 1948 al 1955, per poi passare al Pci e scrivere sull'Unità. Il duello giornalistico fra Modesti e Fortebraccio avvenne in un clima di derby politico non solo fra Pci e Dc, ma anche fra Urss e Usa. Eppure l'«americano» Modesti era in realtà un europeista; nel 1971 un suo articolo di fondo conteneva questa affermazione: «L'Europa, il giorno che si unirà, sarà il continente del mondo secondo solo agli Stati Uniti ma con potenziali vantaggi sull'America stessa». Durante i quattro anni di direzione di Girolamo Modesti accaddero avvenimenti rimasti nei libri di storia: l'elezione di Giovanni Leone a Presidente della Repubblica, l'assassinio del commissario Calabresi, il massacro della squadra israeliana a Monaco di Baviera durante le Olimpiadi del 1972, la morte di Salvador Allende in Cile, il referendum sul divorzio.

Nel 1975, in occasione dei 90 anni del Carlino, oltre alla pubblica-



Peso:88%

zione di inserti celebrativi, si attuò gradualmente una piccola rivoluzione che vide la creazione di due fascicoli: quello nazionale e quello della cronaca locale. Bologna presentò il suo fascicolo di cronaca cittadina e provinciale a partire dal 5 aprile 1977. Quando Modesti cedette la direzione del Carlino ad Alfredo Pieroni, la tiratura del Quotidiano era salita a 236.000 copie. L'idea dei «due giornali in uno» fu accolta con favore dai lettori e ciò consentì maggiore spazio nel fascicolo nazionale per vecchi e nuovi collaboratori di prestigio. I 100 anni del Carlino, con direttore Tino

Neirotti, furono celebrati col raggiungimento delle 250.000 copie di tiratura. E così un quotidiano nato fra amici, stampato avanti e retro su un piccolo foglio si trasformò in un prestigioso giornale nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra redazione e rotative

NEL DETTAGLIO



L'informatizzazione

Al passo con i tempi

Le Officine Grafiche rinnovarono le tecniche di stampa con la modalità offset dopo aver acquistato una rotativa in grado di stampare 60.000 copie in un'ora. L'innovazione prosegue anche nei decenni successivi.

Il cavaliere
Attilio Monti
assieme
a Francesco
Cossiga
e Giovanni
Spadolini che fu
a lungo direttore
del nostro
quotidiano



Peso:88%



La prima pagina del Carlino dopo il referendum sul divorzio



Peso:88%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

494-001-001

L'era di Attilio Monti Dall'addio al piombo al doppio fascicolo Il Carlino detta la linea

Nel 1969 il trasferimento del quotidiano nella nuova sede di via Mattei
Nel 1970 l'invenzione del fascicolo settimanale con i programmi tv
Il secolo fu celebrato con il raggiungimento delle 250.000 copie

di **Marco Poli**

Il 1966 fu l'anno di svolta della storia del Carlino con il cambio di proprietà. Fu il ravennate Attilio Monti (1906-1994) ad acquisire la testata assieme a quelle di Stadio e della Nazione di Firenze. Figlio di un fabbro, Monti nel 1950 divenne titolare dell'azienda petrolifera Sarom (Società Azionaria Raffinazione Olii Minerali) con sede a Ravenna e proprietario della Eridania Zuccheri, azienda che nel 1979 cedette a Serafino Ferruzzi. Con la crisi petrolifera del 1973 Monti vendette a Eni le sue cinque raffinerie: era il 1981 e la scelta dell'imprenditore fu quella di dedicarsi soprattutto all'editoria. Quando, il 18 novembre del 1966, Attilio Monti, divenne presidente della «Poliografici spa» editrice di «Carlino», «Stadio» ed altri giornali, il Carlino era ancora diretto da Giovanni Spadolini che poi, nel 1968, accettò l'offerta di dirigere il Corriere della Sera.

Già dal 1964 la Società aveva deciso di trasferire le Officine Grafiche in via Mattei, in un nuovo stabilimento che fu inaugurato l'8 maggio 1965 dal presidente del Consiglio Aldo Moro; mentre nel 1967 fu deciso di costruire in via Mattei, accanto alle Officine Grafiche, la nuova sede degli uffici e della redazione del «Carlino» e di «Stadio». Il progetto fu affidato all'architetto Enzo Zacchioli. Il trasferimento nella nuova sede avvenne il 17 giugno 1969. Conclusa la direzione di Giovanni

Spadolini, fu nominato direttore Domenico Bartoli, proveniente dal Corriere della Sera; nel 1970 fu chiamato a dirigere un altro giornale del gruppo-Monti, La Nazione di Firenze.

Nello stesso 1970 gli amministratori del Carlino decisero l'acquisto de «Il Giornale d'Italia», testata romana che versava in cattive acque finanziarie. Il Gruppo si estendeva così anche alla Capitale. Nel giugno del 1970 iniziò la direzione di Enzo Biagi. Durante la sua direzione l'invenzione del fascicolo settimanale che conteneva i programmi televisivi. Di grande impatto sui lettori fu il supplemento settimanale a colori «Cento anni d'Italia» 1870-1970. Atlante storico» che per 35 giorni fu in omaggio col quotidiano. A scrivere questi inserti furono chiamati prestigiosi personaggi del mondo della cultura. Nel 1971, quando a dirigere il quotidiano fu chiamato il corrispondente da Washington Girolamo Modesti, le Officine Grafiche rinnovarono le tecniche di stampa adottando la modalità offset avendo acquistato una rotativa in grado di stampare 60.000 copie in un'ora.

Il Carlino fu il primo quotidiano italiano a dire addio al piombo e a informatizzare le tecniche di stampa. Modesti fu direttore fino al 1975 collocando il giornale nell'area governativa senza timore di manifestare il suo anticomu-

nismo che gli costò una continua polemica a colpi di corsivi con Fortebraccio, al secolo Mario Melloni (San Giorgio di Piano, 1902-Milano 1989). Melloni fu parlamentare eletto nelle liste della DC dal 1948 al 1955, per poi passare al Pci e scrivere sull'Unità. Il duello giornalistico fra Modesti e Fortebraccio avvenne in un clima di derby politico non solo fra Pci e Dc, ma anche fra Urss e Usa. Eppure l'«americano» Modesti era in realtà un europeista; nel 1971 un suo articolo di fondo conteneva questa affermazione: «L'Europa, il giorno che si unirà, sarà il continente del mondo secondo solo agli Stati Uniti ma con potenziali vantaggi sull'America stessa». Durante i quattro anni di direzione di Girolamo Modesti accaddero avvenimenti rimasti nei libri di storia: l'elezione di Giovanni Leone a Presidente della Repubblica, l'assassinio del commissario Calabresi, il massacro della squadra israeliana a Monaco di Baviera durante le Olimpiadi del 1972, la morte di Salvador Allende in Cile, il referendum sul divorzio.

Nel 1975, in occasione dei 90 anni del Carlino, oltre alla pubblica-



Peso:89%

zione di inserti celebrativi, si attuò gradualmente una piccola rivoluzione che vide la creazione di due fascicoli: quello nazionale e quello della cronaca locale. Bologna presentò il suo fascicolo di cronaca cittadina e provinciale a partire dal 5 aprile 1977. Quando Modesti cedette la direzione del Carlino ad Alfredo Pieroni, la tiratura del Quotidiano era salita a 236.000 copie. L'idea dei «due giornali in uno» fu accolta con favore dai lettori e ciò consentì maggiore spazio nel fascicolo nazionale per vecchi e nuovi collaboratori di prestigio. I 100 anni del Carlino, con direttore Tino

Neirotti, furono celebrati col raggiungimento delle 250.000 copie di tiratura. E così un quotidiano nato fra amici, stampato avanti e retro su un piccolo foglio si trasformò in un prestigioso giornale nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra redazione e rotative

NEL DETTAGLIO



L'informatizzazione

Al passo con i tempi

Le **Officine Grafiche** rinnovano le tecniche di stampa con la modalità offset dopo aver acquistato una rotativa in grado di stampare 60.000 copie in un'ora. L'innovazione prosegue anche nei decenni successivi.



La prima pagina del Carlino dopo il referendum sul divorzio



Peso: 89%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001



**Il cavaliere
Attilio Monti
assieme
a Francesco
Cossiga
e Giovanni
Spadolini che fu
a lungo direttore
del nostro
quotidiano**



Peso:89%

L'era di Attilio Monti Dall'addio al piombo al doppio fascicolo Il Carlino detta la linea

Nel 1969 il trasferimento del quotidiano nella nuova sede di via Mattei
Nel 1970 l'invenzione del fascicolo settimanale con i programmi tv
Il secolo fu celebrato con il raggiungimento delle 250.000 copie

di **Marco Poli**

Il 1966 fu l'anno di svolta della storia del Carlino con il cambio di proprietà. Fu il ravennate Attilio Monti (1906-1994) ad acquisire la testata assieme a quelle di Stadio e della Nazione di Firenze. Figlio di un fabbro, Monti nel 1950 divenne titolare dell'azienda petrolifera Sarom (Società Azionaria Raffinazione Olii Minerali) con sede a Ravenna e proprietario della Eridania Zuccheri, azienda che nel 1979 cedette a Serafino Ferruzzi. Con la crisi petrolifera del 1973 Monti vendette a Eni le sue cinque raffinerie: era il 1981 e la scelta dell'imprenditore fu quella di dedicarsi soprattutto all'editoria. Quando, il 18 novembre del 1966, Attilio Monti, divenne presidente della «Poliografici spa» editrice di «Carlino», «Stadio» ed altri giornali, il Carlino era ancora diretto da Giovanni Spadolini che poi, nel 1968, accettò l'offerta di dirigere il Corriere della Sera.

Già dal 1964 la Società aveva deciso di trasferire le Officine Grafiche in via Mattei, in un nuovo stabilimento che fu inaugurato l'8 maggio 1965 dal presidente del Consiglio Aldo Moro; mentre nel 1967 fu deciso di costruire in via Mattei, accanto alle Officine Grafiche, la nuova sede degli uffici e della redazione del «Carlino» e di «Stadio». Il progetto fu affidato all'architetto Enzo Zacchioli. Il trasferimento nella nuova sede avvenne il 17 giugno 1969. Conclusa la direzione di Giovanni

Spadolini, fu nominato direttore Domenico Bartoli, proveniente dal Corriere della Sera; nel 1970 fu chiamato a dirigere un altro giornale del gruppo-Monti, La Nazione di Firenze.

Nello stesso 1970 gli amministratori del Carlino decisero l'acquisto de «Il Giornale d'Italia», testata romana che versava in cattive acque finanziarie. Il Gruppo si estendeva così anche alla Capitale. Nel giugno del 1970 iniziò la direzione di Enzo Biagi. Durante la sua direzione l'invenzione del fascicolo settimanale che conteneva i programmi televisivi. Di grande impatto sui lettori fu il supplemento settimanale a colori «Cento anni d'Italia» 1870-1970. Atlante storico» che per 35 giorni fu in omaggio col quotidiano. A scrivere questi inserti furono chiamati prestigiosi personaggi del mondo della cultura. Nel 1971, quando a dirigere il quotidiano fu chiamato il corrispondente da Washington Girolamo Modesti, le Officine Grafiche rinnovarono le tecniche di stampa adottando la modalità offset avendo acquistato una rotativa in grado di stampare 60.000 copie in un'ora.

Il Carlino fu il primo quotidiano italiano a dire addio al piombo e a informatizzare le tecniche di stampa. Modesti fu direttore fino al 1975 collocando il giornale nell'area governativa senza timore di manifestare il suo anticomu-

nismo che gli costò una continua polemica a colpi di corsivi con Fortebraccio, al secolo Mario Melloni (San Giorgio di Piano, 1902-Milano 1989). Melloni fu parlamentare eletto nelle liste della DC dal 1948 al 1955, per poi passare al Pci e scrivere sull'Unità. Il duello giornalistico fra Modesti e Fortebraccio avvenne in un clima di derby politico non solo fra Pci e Dc, ma anche fra Urss e Usa. Eppure l'«americano» Modesti era in realtà un europeista; nel 1971 un suo articolo di fondo conteneva questa affermazione: «L'Europa, il giorno che si unirà, sarà il continente del mondo secondo solo agli Stati Uniti ma con potenziali vantaggi sull'America stessa». Durante i quattro anni di direzione di Girolamo Modesti accaddero avvenimenti rimasti nei libri di storia: l'elezione di Giovanni Leone a Presidente della Repubblica, l'assassinio del commissario Calabresi, il massacro della squadra israeliana a Monaco di Baviera durante le Olimpiadi del 1972, la morte di Salvador Allende in Cile, il referendum sul divorzio.

Nel 1975, in occasione dei 90 anni del Carlino, oltre alla pubblica-



Peso:90%

zione di inserti celebrativi, si attuò gradualmente una piccola rivoluzione che vide la creazione di due fascicoli: quello nazionale e quello della cronaca locale. Bologna presentò il suo fascicolo di cronaca cittadina e provinciale a partire dal 5 aprile 1977. Quando Modesti cedette la direzione del Carlino ad Alfredo Pieroni, la tiratura del Quotidiano era salita a 236.000 copie. L'idea dei «due giornali in uno» fu accolta con favore dai lettori e ciò consentì maggiore spazio nel fascicolo nazionale per vecchi e nuovi collaboratori di prestigio. I 100 anni del Carlino, con direttore Tino

Neirotti, furono celebrati col raggiungimento delle 250.000 copie di tiratura. E così un quotidiano nato fra amici, stampato avanti e retro su un piccolo foglio si trasformò in un prestigioso giornale nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra redazione e rotative

NEL DETTAGLIO



L'informatizzazione
Al passo con i tempi

Le **Officine Grafiche** rinnovarono le tecniche di stampa con la modalità offset dopo aver acquistato una rotativa in grado di stampare 60.000 copie in un'ora. L'innovazione prosegue anche nei decenni successivi.



Il cavaliere Attilio Monti assieme a Francesco Cossiga e Giovanni Spadolini che fu a lungo direttore del nostro quotidiano

il Resto del Carlino
RISULTATO A VALANGA NEL REFERENDUM POPOLARE

19 milioni al NO 13 milioni al SI

Il divorzio non viene abrogato

Secondo coscienza

	SI (abrogazione)	%	NO (conservazione)	%
TOTALE	13.188.184	40,9	19.093.929	59,1

Dalle grandi città il no più massiccio

Fanfani: distinzione fra referendum e politica Berlinguer: non è la vittoria di un singolo partito

REGIONE	SI	NO	SI (%)	NO (%)
Valle d'Aosta	14.250	10.400	57,5	42,5
Piemonte	337.500	2.260.000	13,0	87,0
Liguria	285.200	1.960.200	12,5	87,5
Lombardia	2.210.200	10.800.000	17,0	83,0
Trentino Alto Adige	207.200	200.000	50,8	49,2
Emilia Romagna	207.200	1.010.000	17,0	83,0
Toscana	732.000	1.400.000	34,2	65,8
Marche	230.000	1.000.000	19,0	81,0
Umbria	100.000	400.000	20,0	80,0
Abruzzo	100.000	400.000	20,0	80,0
Molise	100.000	400.000	20,0	80,0
Basilicata	100.000	400.000	20,0	80,0
Calabria	100.000	400.000	20,0	80,0
Sicilia	1.000.000	1.000.000	50,0	50,0
Sardegna	100.000	400.000	20,0	80,0

La prima pagina del Carlino dopo il referendum sul divorzio



Peso:90%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

494-001-001

L'era di Attilio Monti Dall'addio al piombo al doppio fascicolo Il Carlino detta la linea

Nel 1969 il trasferimento del quotidiano nella nuova sede di via Mattei
Nel 1970 l'invenzione del fascicolo settimanale con i programmi tv
Il secolo fu celebrato con il raggiungimento delle 250.000 copie

di **Marco Poli**

Il 1966 fu l'anno di svolta della storia del Carlino con il cambio di proprietà. Fu il ravennate Attilio Monti (1906-1994) ad acquisire la testata assieme a quelle di Stadio e della Nazione di Firenze. Figlio di un fabbro, Monti nel 1950 divenne titolare dell'azienda petrolifera Sarom (Società Azionaria Raffinazione Olii Minerali) con sede a Ravenna e proprietario della Eridania Zuccheri, azienda che nel 1979 cedette a Serafino Ferruzzi. Con la crisi petrolifera del 1973 Monti vendette a Eni le sue cinque raffinerie: era il 1981 e la scelta dell'imprenditore fu quella di dedicarsi soprattutto all'editoria. Quando, il 18 novembre del 1966, Attilio Monti, divenne presidente della «Poliografici spa» editrice di «Carlino», «Stadio» ed altri giornali, il Carlino era ancora diretto da Giovanni Spadolini che poi, nel 1968, accettò l'offerta di dirigere il Corriere della Sera.

Già dal 1964 la Società aveva deciso di trasferire le Officine Grafiche in via Mattei, in un nuovo stabilimento che fu inaugurato l'8 maggio 1965 dal presidente del Consiglio Aldo Moro; mentre nel 1967 fu deciso di costruire in via Mattei, accanto alle Officine Grafiche, la nuova sede degli uffici e della redazione del «Carlino» e di «Stadio». Il progetto fu affidato all'architetto Enzo Zacchioli. Il trasferimento nella nuova sede avvenne il 17 giugno 1969. Conclusa la direzione di Giovanni

Spadolini, fu nominato direttore Domenico Bartoli, proveniente dal Corriere della Sera; nel 1970 fu chiamato a dirigere un altro giornale del gruppo-Monti, La Nazione di Firenze.

Nello stesso 1970 gli amministratori del Carlino decisero l'acquisto de «Il Giornale d'Italia», testata romana che versava in cattive acque finanziarie. Il Gruppo si estendeva così anche alla Capitale. Nel giugno del 1970 iniziò la direzione di Enzo Biagi. Durante la sua direzione l'invenzione del fascicolo settimanale che conteneva i programmi televisivi. Di grande impatto sui lettori fu il supplemento settimanale a colori «Cento anni d'Italia» 1870-1970. Atlante storico» che per 35 giorni fu in omaggio col quotidiano. A scrivere questi inserti furono chiamati prestigiosi personaggi del mondo della cultura. Nel 1971, quando a dirigere il quotidiano fu chiamato il corrispondente da Washington Girolamo Modesti, le Officine Grafiche rinnovarono le tecniche di stampa adottando la modalità offset avendo acquistato una rotativa in grado di stampare 60.000 copie in un'ora.

Il Carlino fu il primo quotidiano italiano a dire addio al piombo e a informatizzare le tecniche di stampa. Modesti fu direttore fino al 1975 collocando il giornale nell'area governativa senza timore di manifestare il suo anticomu-

nismo che gli costò una continua polemica a colpi di corsivi con Fortebraccio, al secolo Mario Melloni (San Giorgio di Piano, 1902-Milano 1989). Melloni fu parlamentare eletto nelle liste della DC dal 1948 al 1955, per poi passare al Pci e scrivere sull'Unità. Il duello giornalistico fra Modesti e Fortebraccio avvenne in un clima di derby politico non solo fra Pci e Dc, ma anche fra Urss e Usa. Eppure l'«americano» Modesti era in realtà un europeista; nel 1971 un suo articolo di fondo conteneva questa affermazione: «L'Europa, il giorno che si unirà, sarà il continente del mondo secondo solo agli Stati Uniti ma con potenziali vantaggi sull'America stessa». Durante i quattro anni di direzione di Girolamo Modesti accaddero avvenimenti rimasti nei libri di storia: l'elezione di Giovanni Leone a Presidente della Repubblica, l'assassinio del commissario Calabresi, il massacro della squadra israeliana a Monaco di Baviera durante le Olimpiadi del 1972, la morte di Salvador Allende in Cile, il referendum sul divorzio.

Nel 1975, in occasione dei 90 anni del Carlino, oltre alla pubblica-



Peso:88%

zione di inserti celebrativi, si attuò gradualmente una piccola rivoluzione che vide la creazione di due fascicoli: quello nazionale e quello della cronaca locale. Bologna presentò il suo fascicolo di cronaca cittadina e provinciale a partire dal 5 aprile 1977. Quando Modesti cedette la direzione del Carlino ad Alfredo Pieroni, la tiratura del Quotidiano era salita a 236.000 copie. L'idea dei «due giornali in uno» fu accolta con favore dai lettori e ciò consentì maggiore spazio nel fascicolo nazionale per vecchi e nuovi collaboratori di prestigio. I 100 anni del Carlino, con direttore Tino

Neirotti, furono celebrati col raggiungimento delle 250.000 copie di tiratura. E così un quotidiano nato fra amici, stampato avanti e retro su un piccolo foglio si trasformò in un prestigioso giornale nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra redazione e rotative

NEL DETTAGLIO



L'informatizzazione Al passo con i tempi

Le Officine Grafiche rinnovano le tecniche di stampa con la modalità offset dopo aver acquistato una rotativa in grado di stampare 60.000 copie in un'ora. L'innovazione prosegue anche nei decenni successivi.

SI		NO		BIANCHE		NELLE		ELETTORI		CAMPIONI	
VOTI	%	VOTO	%	NUMERO	%	NUMERO	%	NUMERO	%	NUMERO	%
13.188.184	40,9	19.093.929	59,1								
TOTALE 32.282.113 100											

La prima pagina del Carlino dopo il referendum sul divorzio



Peso:88%



**Il cavaliere
Attilio Monti
assieme
a Francesco
Cossiga
e Giovanni
Spadolini che fu
a lungo direttore
del nostro
quotidiano**



Peso:88%